

Università degli Studi di Milano-Bicocca
Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione ‘Riccardo Massa’
Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche



**LA PROGETTAZIONE DEL MATERIALE E DEGLI SPAZI PER COSTRUIRE E
ORIENTARE L’AGIRE EDUCATIVO DI UN SERVIZIO PER LA PRIMA
INFANZIA ISPIRATO AL MODELLO DELL’ASILO NEL BOSCO**

19 maggio 2018

Via per San Giorgio 28, Legnano
Asilo nido “GLI AMICI DI WINNIE”

Conduttrice:

Scutari Cristina

Elenco partecipanti:

Conti Marta
Dal Zovo Debora
Di Pasquale Daniela
Donelli Claudia
Guerrieri Eleonora
Impedovo Valentina
Pucciarelli Maria
Ravasio Giorgia
Soldavini Sabrina
Stuto Rita Ilaria

INDICE

Contenuti	p.2
Aspetti teorici e metodologia.....	p.4
Connessioni con il corso di laurea magistrale	p.6
Documentazione.....	p.8

CONTENUTI

Il workshop si è aperto con una particolare attenzione alla fase di accoglienza dei partecipanti: abbiamo, infatti, trovato un cabaret di cornetti caldi ad attenderci.

La conduttrice Cristina Scutari, titolare del servizio, ci ha accolto presentandosi personalmente e facendoci accomodare utilizzando un tono di voce rassicurante e affabile.

Seduti in cerchio, ci siamo presentati raccontando delle nostre esperienze formative e lavorative e abbiamo avuto il piacere di poter conoscere tre educatori del nido tra cui un elemento maschile, una vera rarità nei servizi dedicati alla prima infanzia. La coordinatrice e i tre educatori ci hanno accompagnato durante la parte esperienziale del nostro percorso.

Scutari ha illustrato la storia del servizio, evidenziando il lavoro di ricerca che ha permesso di avvicinarsi all'approccio della filosofia "dell'asilo nel bosco".

L'asilo nido "Gli amici di Winnie" nasce a Legnano nel 2005 come asilo privato accreditato dal Comune. Fino al 2014 l'ideale pedagogico seguito da questo servizio rispecchia l'approccio di "Reggio Children"¹; in seguito sposa la pedagogia "dell'asilo nel bosco", nuovo paradigma educativo che si sta sempre più diffondendo e che pone la natura al centro, in antitesi all'eccesso di tecnologia del mondo moderno. Perché si è deciso di sposare l'unione di questi particolari modelli pedagogici?

Fin dalla nascita del nido le educatrici hanno sempre riconosciuto e valorizzato l'importanza di un'educazione all'aperto basata su un diretto contatto con la natura (sfruttando inizialmente solo il giardino esterno all'edificio). I cambiamenti socio-culturali, la crisi economica e le necessità delle famiglie hanno comportato, nel corso degli anni, un'inevitabile e costruttiva evoluzione del servizio stesso. Dopo aver partecipato a diversi corsi di formazione inerenti alle tematiche riferite all'approccio dell'asilo nel bosco, le coordinatrici del nido hanno quindi deciso, nel 2014, di valorizzare le risorse del territorio sfruttando il parco adiacente alla struttura e facendolo diventare un vero e proprio setting educativo capace di valorizzare il "qui ed ora".

Attualmente l'asilo risulta essere uno spazio educativo rivolto a bambini di età compresa tra i sei mesi e i tre anni e alle loro famiglie si affianca al lavoro di cura e di educazione delle famiglie stesse per offrire opportunità di incontro, di scoperta e di condivisione con altre figure educative. Un aspetto che la conduttrice ha rilevato riguarda proprio la volontà dell'équipe educativa di prendere in carico non solo il bambino iscritto, ma accogliere tutto il

¹ Identificativo de "L'approccio di Reggio Emilia" o meglio il "Metodo Reggio", innovativo metodo didattico destinato a bambini della fascia 0-6 anni e ideato nel dopoguerra dal pedagoga Loris Malaguzzi.

suo nucleo familiare. Ciò si traduce in un coinvolgimento dell'intera famiglia nell'organizzazione di attività laboratoriali, durante i momenti di festa e di gite fuori porta.

Poiché è data notevole importanza alla valenza educativa di questo servizio, è stata richiesta dalle coordinatrici la presenza di una pedagoga esterna che mensilmente svolge supervisione sia all'utenza che all'équipe educativa. La pedagoga è una risorsa e a disposizione delle famiglie in caso di bisogno.

Per comprendere a pieno questo particolare modello pedagogico abbiamo avuto la possibilità di viverlo. Durante la mattinata, abbiamo sperimentato alcune attività proposte solitamente ai bambini nel parco adiacente all'asilo. Mettersi in gioco e vivere da protagoniste l'esperienza emotiva, sensoriale e di gruppo è stata per noi un significativo momento di formazione e di crescita personale e professionale.

Arrivati al parco abbiamo inizialmente fatto un "cerchio delle emozioni" che ci ha viste tutte sedute vicine su due coperte appositamente stese. Nel cerchio ci siamo trovate a condividere le nostre sensazioni. Successivamente, Cristina ci ha invitate a sperimentare delle attività conoscitive e cooperative che si sono rivelate utili per poter comprendere il valore dello stare insieme giocando. Siamo state piacevolmente colpite dalle attività proposte con il paracadute ludico, strumento cardine per incentivare il gioco cooperativo e lo sviluppo di relazioni propositive tra i partecipanti. Abbiamo anche vissuto un momento di esplorazione libera percorrendo gli spazi verdi del parco. Ci è stato richiesto di raccogliere in un cestino degli elementi naturali (legnetti, pigne, foglie, sassi, fiori) che potessero essere utili a progettare un'ipotetica attività educativa adatta a favorire diverse esperienze sensoriali, grafiche e simboliche in bambini della prima infanzia. Suddivisi in tre gruppi abbiamo quindi immaginato, ipotizzato e strutturato attività ludiche da poter proporre ad un gruppo di bambini di età compresa tra i due e i tre anni. Sono state individuate principalmente attività grafico-pittoriche, sensoriali, di manipolazione, simboliche e motorie. Ogni proposta era veicolata da un elemento comune: il materiale naturale.

L'utilizzo di sassi, rami, pigne e aghi di pino, foglie e quant'altro, permette di dedicarsi ad attività educative rimanendo in contatto con la propria personale sensibilità, valorizzando la dimensione immaginaria e simbolica che promuove l'unicità di ognuno.

Nello specifico sono stati pensati: il gioco euristico, il gioco sensoriale, l'uso degli elementi naturali come strumenti per dipingere, come attrezzi per strutturare percorsi e come rudimentali armi. I diversi gruppi hanno proposto di usare i tesori del parco come possibili elementi da inserire in una scatola da lasciar poi liberamente esplorare ai bambini, inoltre sono state ipotizzate attività di pittura e collage utilizzando pigne e foglie come stampini. Ci

siamo rese conto di quanto possano essere stimolanti gli elementi naturali e ci siamo sbizzarrite in creazioni anche piuttosto ingegnose (una compagna ha creato un arco con un bastone e un ramoscello e una fionda). Considerando poi l'età dei bambini, abbiamo compreso che determinate attività non potrebbero essere loro proposte in quanto troppo complesse, infatti non si deve perdere di vista il target dell'utenza (proprio per questo, per esempio, abbiamo eliminato alcuni elementi raccolti in quanto potenzialmente pericolosi per i piccoli: i funghi). Grazie a questa esperienza in mezzo alla natura abbiamo compreso quante idee possano venire quando ci si trova all'aperto, influenzate da un ambiente sicuramente più stimolante e rassicurante emotivamente rispetto ad un luogo chiuso.

Tornati all'interno del servizio abbiamo poi potuto riflettere sul vissuto della mattinata e, condividendo le nostre emozioni, dubbi e sensazioni, anche grazie all'aiuto di Cristina Scutari, abbiamo potuto arricchire il nostro bagaglio formativo.

ASPETTI TEORICI E METODOLOGIA

La conduttrice ha dato inizio l'incontro raccontandoci la storia e lo sviluppo di questo approccio all'interno del servizio. Le riflessioni proposte si sono focalizzate sulle linee guida. Si possono riconoscere i cardini focali nei seguenti contenuti:

- Approccio della pedagogia dell'asilo nel bosco: significativo per come valorizza le attività Outdoor. L'apprendimento avviene tramite il contatto diretto con la natura e attraverso l'esperienza pratica. Si riconosce il valore educativo della comunità di cui il bambino e la sua famiglia fanno parte. Il punto saliente di questo approccio riguarda il protagonismo del bambino che viene incanalato nella realtà autentica, sperimentando i propri vissuti e imparando a riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui. Accogliere il bambino significa accogliere l'intera famiglia con tutte le sue dinamiche, differenze e aspettative. Instaurare un rapporto di fiducia con i genitori è fondamentale per garantire il sano sviluppo biopsicosociale del bambino stesso, questo permette di favorire un processo di co-educazione autentico ed efficace. La collaborazione e la partecipazione favoriscono un clima di familiarità all'interno del servizio. Questo richiede da parte degli operatori e dei genitori, trasparenza e chiarezza nelle comunicazioni.
- Approccio creativo di Reggio Children, promosso dal pedagogista Loris Malaguzzi, che si fonda sulla strutturazione del setting attraverso l'utilizzo di particolari materiali

di recupero non strutturati. Qui, il bambino è libero di esplorare, sperimentare e conoscere entrando in relazione con il proprio corpo, il materiale, lo spazio e l'altro in modo naturale e spontaneo. Questo lo rende realmente protagonista attivo dei propri apprendimenti. L'approccio di Reggio Children è il precursore del valore della documentazione digitale e non in campo educativo e permette di cogliere il bisogno del bambino e del gruppo cercando di sviscerare la realtà dall'interpretazione personale che inevitabilmente inficia la percezione della realtà stessa. Il valore della raccolta dati e della documentazione permettono di mettere in discussione modalità e processi di intervento, l'indagine esplorativa si propone come fondamento di ricerca volto ad accogliere le contaminazioni culturali ed evolutive di un mondo in inesorabile cambiamento.

La partecipazione attiva e diretta è stata centrale nella metodologia di insegnamento scelta dalla conduttrice. La sperimentazione partecipata ci ha permesso di cogliere nello specifico il senso dell'approccio del nido "Gli amici di Winnie".

Dopo una prima fase introduttiva ci siamo incamminati nel parco, siamo stati catalizzati dalle percezioni sensoriali dell'ambiente: suoni, odori, movimento dei rami, degli scoiattoli e delle papere. Le domande della conduttrice sono state poste dopo che tutti avessero avuto il tempo di sintonizzarsi con la natura: "Come vi sentite adesso?"

Verbalizzato il nostro vissuto, ci siamo dedicati alla sperimentazione di alcune proposte ludiche tipiche dell'approccio dell'asilo nel bosco. Queste attività hanno permesso al gruppo di prendere forma, di sviluppare un'identità comune e un senso di collaborazione. Abbandonando ogni forma di competitività a favore dell'unione, della condivisione e della solidarietà all'interno del gruppo stesso.

L'esperienza di Outdoor si è conclusa con la progettazione in piccoli gruppi di possibili attività da proporre a bambini del nido. Le nostre riflessioni hanno evidenziato quanto ogni proposta debba assecondare e sostenere il personale bisogno del piccolo che solo sentendosi accolto nella sua unicità sarà predisposto all'apprendimento.

Tornati al nido, abbiamo potuto visionare brevi video che documentano le attività Outdoor progettate dalla struttura nel corso degli anni di sperimentazione.

CONNESSIONI CON IL CORSO DI LAUREA MAGISTRALE

Dopo esserci confrontate rispetto all'incontro con il servizio, riteniamo che i seguenti punti possano trovare un riscontro nel nostro percorso di studi universitari:

- postura di ricerca;
- intenzionalità educativa;
- dispositivi materiali;
- spazio come agente educante;
- metodo e identità;
- ricerca del bello;
- lavoro di rete;
- figura educativa di secondo livello.

A nostro parere uno degli aspetti caratterizzanti il Nido Gli Amici di Winnie è la postura di ricerca nella cura degli spazi e dei materiali, oltre che del setting e delle relazioni. Mostra un impianto metodologico flessibile e le scelte delle titolari e coordinatrici vanno nella direzione di proporre una sintesi tra l'approccio dell'asilo nel bosco e l'idea della connessione con il territorio.

Il servizio si è così costruito nel tempo un'identità ben definita, ma allo stesso tempo pronta a sfruttare gli input e le risorse che provengono dall'esterno, ad esempio viene valorizzato il contributo dei tirocinanti, degli studenti dell'alternanza scuola-lavoro e delle stesse famiglie.

Il percorso professionale della titolare, da educatrice a coordinatrice e successivamente responsabile, ha permesso lo sviluppo di una metodologia che pone al centro del modello educativo il concetto di spazio che educa, con una riflessione sul dispositivo materiale in atto. La titolare ci ha illustrato come la destrutturazione dell'intervento educativo svolto in uno spazio aperto e all'esterno, dunque non fisicamente contenitivo, stimoli la ricerca e l'esplorazione del bambino stesso, permettendo l'autoregolazione del comportamento.

La punteggiatura che la titolare ha dichiarato di dare al proprio agito educativo si rifà ad una costante ricerca del bello, nella cura di ambienti, materiali e relazioni.

Il servizio sembra valorizzare la connessione tra due sistemi, quello legato alla professionalità e alle competenze educative e quello informale, legato alla creazione di un ambiente familiare e accogliente. A tal proposito, il Nido si occupa di curare i diversi sistemi che influiscono sulla crescita e sul benessere psicofisico del minore, infatti, attiva costantemente il sistema familiare attraverso il coinvolgimento di quest'ultimo nel percorso educativo.

L'apertura del Nido al territorio permette una continua contaminazione con le risorse umane e ambientali presenti nella comunità. La scelta della titolare di fare entrare in relazione i bambini con gli abitanti, nel contesto del mercato rionale, produce effetti aggregativi e offre

la possibilità ai bambini di sperimentarsi in compiti di realtà.

La progettazione all'interno del servizio risulta fondamentale per l'offerta educativa, per questo, oltre alla strutturazione degli interventi pensata in équipe, vi è la presenza di una pedagoga con ruolo di supervisione e di affiancamento della titolare e degli educatori presenti nel Nido. L'apertura e la flessibilità del pensiero pedagogico della titolare si riflette anche nella composizione degli operatori.

La responsabile, infatti, ha sottolineato diverse volte l'importante contributo della figura maschile all'interno dell'équipe, considerata un valore aggiunto sia nella progettazione sia nello svolgimento degli interventi educativi quotidiani.

Questo servizio fa del lavoro di rete uno dei suoi punti di forza, grazie anche al clima di fiducia che riescono a trasmettere l'équipe e l'ambiente.

Riteniamo che questo incontro sia stato per noi sia formativo che fonte di grandi stimoli; infatti, abbiamo avuto modo di ritrovare molti temi trattati all'interno del nostro percorso di studi e di riflettere criticamente sulla messa in atto di alcuni approcci.

DOCUMENTAZIONE

Esplorazione e sperimentazione







Scrittura condivisa



